

Si allunga la serie delle intimidazioni Palermo, fuoco in una concessionaria

PALERMO. Un nuovo attentato nella notte contro un'azienda, un incendio doloso che allunga la catena di intimidazioni contro commercianti e imprenditori. L'avvertimento lascia subito pensare alle estorsioni, a un'azione degli uomini del pizzo. Che a Palermo, nonostante le retate e l'impegno delle associazioni antiracket, non hanno mai abbassato la testa. Giovedì notte nel mirino è finita la concessionaria «Auto System» di via Beato Angelico, all'Uditore, che vende i marchi Seat e Volkswagen. I malviventi hanno dato alla fiamme una Volkswagen Tiguan parcheggiata nel piazzale esterno accanto ad altri mezzi. Il fuoco ha avvolto la macchina, non ancora immatricolata, danneggiando una Golf posteggiata a fianco. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco e i carabinieri, ai quali sono affidate indagini sull'attentato. Nell'area esterna della concessionaria, gli investigatori hanno trovato tracce di liquido infiammabile, l'inequivocabile segno dell'azione dolosa. I mil- tari hanno rintracciato il titolare dell'azienda, Pietro Provenzano di 48 anni, per ascoltarlo e tentare di inquadrare la vicenda in un preciso contesto. A quanto pare le due auto erano coperte da assicurazione. Al momento, i carabinieri battono due piste: quella del racket delle estorsioni e quella dei contrasti economici relativi all'attività commerciale.

Solo con il passare dei giorni, quando verranno terminati alcuni accertamenti, se ne potrà sapere di più. Di certo, in questa fine del 2008 per gli esercenti palermitani non è un bel periodo. Le intimidazioni si sono susseguite con regolare cadenza. Una lunga scia di attentati e avvertimenti che, secondo gli inquirenti, è da attribuire agli uomini del pizzo. Dodici giorni fa nel mirino era finito il titolare del negozio «La Coppola Storta» di via Gaetano Daita, che aveva trovato i lucchetti della saracinesca bloccate con l'attak. Qualche giorno prima, lo stesso sistema era stato utilizzato per colpire una serie di negozi cinesi (uno in via Marchese di Villabianca 44, un altro in via Pietro Ilardi 12 e l'ultimo in via Arimondi, a due passi dal commissariato di polizia). Nel mirino anche due supermercati «Si» (uno in via del Bersagliere, l'altro in via Valparadiso) e la Botteguccia Sport di piazzale Ungheria 11, che già aveva subito un altro danneggiamento simile poco tempo prima. Una sorta di bollettino di guerra. Ancora prima, gli estortoci avevano preso di mira il ristorante «Ma che bontà» di via Emilia, una pizzeria-polleria di via Sampolo 160 e un supermercato in via Amedeo d'Aosta 9, nel cuore di Brancaccio. A settembre era toccato ai titolari dell'agenzia di scommesse Strike di via degli Alpini, a Resuttana. In base alle valutazioni degli inquirenti, le intimidazioni sono il segno della volontà della mafia di imporre il proprio potere sul territorio. Ma potrebbero anche costituire la spia di contrasti interni alle famiglie per il potere. Come accadde qualche tempo fa dopo un blitz di polizia che aveva portato in carcere i capi di un mandamento. Saltarono gli equilibri, due gruppi entrarono in conflitto e diversi commercianti subirono avvertimenti.

Virgilio Fagone

